

Pnrr, ok da Bruxelles ai 16,5 miliardi della quarta rata

Il piano di rilancio

Meloni: «Primi in Europa»
Fitto: «Grande lavoro fatto
insieme alla Commissione»
La Commissione Ue dà il via libera
al pagamento della quarta rata Pnrr
da 16,5 miliardi. Con la nuova tran-
che gli incassi arriveranno a 101,9
miliardi, il 52,5% del totale. «Siamo
i primi in Europa», esulta la premier

Giorgia Meloni. Fitto: Ottima colla-
borazione con la Ue». Ma in cabina
di regia nuovo braccio di ferro con i
sindaci. **Perrone e Trovati** — pag. 10

Pnrr, il sì Ue alla quarta rata: incassi verso quota 102 miliardi

Recovery. Erogazione entro la fine dell'anno. Meloni: «Italia prima in Europa», Fitto: «Collaborazione ottima con la Commissione». Von Der Leyen applaude alle «riforme di appalti e sistema giudiziario»

Manuela Perrone

Gianni Trovati

ROMA

L'atteso via libera arrivato ieri dalla Commissione europea al pagamento della quarta rata del Pnrr mette al sicuro l'obiettivo del Governo di incassare entro l'anno i 16,5 miliardi collegati ai 28 obiettivi del primo semestre 2023. Sale così a 101,9 miliardi il totale di fondi del Next Generation Eu incamerati da Roma: sono il 52% della dotazione del Piano. «L'Italia sarà l'unico Stato Ue ad aver ricevuto la quarta rata», esulta la premier Giorgia Meloni. «Un risultato molto rilevante, frutto dell'ottimo livello di collaborazione con la Commissione», rivendica il ministro Raffaele Fitto.

Come di prammatica, il disco verde al pagamento è accompagnato anche dal plauso di Bruxelles. «L'Italia ha raggiunto un'altra tappa importante - sottolinea la presidente dell'Esecutivo comunitario, Ursula von der Leyen - e ha attuato importanti riforme su appalti e sistema giudiziario». Nell'elenco di riforme "apprezzate" il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, aggiunge

quella del fisco, mentre il Commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, sottolinea l'impegno di Roma anche a «modernizzare la Pa, ridurre i ritardi dei pagamenti e migliorare l'assistenza agli anziani».

Il via libera europeo cambia il clima di una giornata che sul piano interno era tornata ad avvitarsi sulle incognite lasciate aperte dalla revisione del Piano. La questione chiave rimane quella delle risorse chiamate a sostituire i 10 miliardi di progetti comunali che con la riscrittura abbandonano la scena del Piano. Nella prima delle otto riunioni della cabina di regia convocate ieri da Fitto, i sindaci sono tornati a chiedere certezze in tempi brevi sul dettaglio delle opere definanziate e sul quadro dei fondi alternativi, ma dovranno aspettare ancora. «Anche dopo la cabina di regia non sappiamo nulla - riflette sconsolato il presidente dell'Anci Antonio Decaro - Ma non ci fermiamo per questo, anzi andiamo avanti ancora più velocemente».

Nella riunione il titolare del Pnrr si è limitato a chiarire che il confine tra i Piani urbani integrati e i progetti di rigenerazione urbana salvati o tagliati

sarà tracciato sulla base di «criteri oggettivi», a partire dallo stato di avanzamento nell'attuazione, ma non ha fornito né elenchi dettagliati né indicazioni puntuali sulle coperture. Che dovrebbero arrivare, secondo il Governo, da una rimodulazione del Piano nazionale complementare da 30,5 miliardi, oltre che dalla programmazione della coesione 2021-2027 e dal Fondo nazionale della coesione. Sul gemello italiano del Pnrr, da mesi sospeso in un limbo, Palazzo Chigi conta di raccogliere una quota consistente di risorse, ma le prime verifiche segnerebbero in non più di 3-4 miliardi le quote davvero svincolabili dai vecchi progetti. Da quantificare, infine, l'ai-



Peso: 1-4%, 10-31%

to che può arrivare dai fondi originari per le piccole opere dei Comuni poi non spesi perché sostituiti dal Pnrr.

In cabina di regia il Governo ha poi confermato il cantiere, anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, del nuovo decreto che dovrà disciplinare l'attuazione del Pnrr rivisto. Due le principali clausole che saranno introdotte: una anticorsa, che manterrà anche per gli investimenti definanziati le corsie preferenziali del Pnrr su autorizzazioni e conferenze dei servizi, e l'altra sulla spesa per blindare la responsabilità dei soggetti attuatori.

Ma il menù è ancora aperto e lo stesso Fitto ha chiesto a enti locali,

imprese e associazioni di categoria di formulare proposte normative. Piena la sintonia tra i sindaci e i costruttori dell'Ance sia nella richiesta di garanzie sulle opere definanziate sia sulle semplificazioni per velocizzare i cantieri. «Chiederemo al ministro - dice la presidente Ance Federica Brancaccio - di inserire qualche norma che possa agevolare l'esecuzione dei lavori e l'erogazione tempestiva della liquidità alle stazioni appaltanti».

Gli incontri con i soggetti attuatori proseguiranno già venerdì. Mentre è in calendario per dicembre il prossimo appuntamento parlamentare con la relazione del Governo sull'attuazione del Piano. Ma le relazioni periodi-

che non soddisfano le esigenze di trasparenza. The Good Lobby, alla sua prima volta in cabina di regia, chiede un «tracciamento preciso delle riforme», ancora assente su Italia Domani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sindaci e costruttori
in pressing sui fondi
per i progetti definanziati
e per le semplificazioni
nel nuovo decreto**

16,5 miliardi

LA RATA

Con l'accensione di semaforo verde da parte di Bruxelles Roma incasserà entro la fine dell'anno altri 16,5 miliardi di euro: totale, 102 miliardi

IMAGO ECONOMICA



Raffaele Fitto. È il ministro che ha la delega al Pnrr



Peso: 1-4%, 10-31%